

Aula magna "Giovanni Canestrini" del Museo di Scienze Naturali

XII Congresso provinciale UIL Scuola del Trentino

“2006 – 2009

Un quadriennio di attività”

Relazione

Trento, 31 ottobre 2009

Premessa

La relazione conclusiva del mandato quadriennale si basa sulla verifica dei fatti assolti e degli impegni assunti in coerenza con il programma d'azione e con i valori riportati nella mozione finale votata pressoché all'unanimità dal Congresso di categoria che si è concluso l'11 febbraio 2006. Quindi si è ritenuto opportuno riproporre la mozione del 2006 dalla lettura della quale è possibile accertare la coerenza degli impegni assunti.

Come sta la UIL Scuola del Trentino

Come di consueto la relazione conclusiva sul mandato congressuale che si pone alle nostre spalle si apre con una breve informazione sullo stato materiale delle cose che definiscono la nostra identità. Oggi il nostro Sindacato conta 930 Insegnanti, 88 ATA e 10 Dirigenti scolastici. I numeri stanno quindi a dimostrare che la vitalità è quella nota, che addirittura, nonostante i tempi tutti rivolti a svalutare le forme associative in virtù di un errato e superficiale concetto di libertà, e nonostante la “fuga per pensionamento”, c'è stato un incremento di adesioni rispetto ai dati riportati nel congresso del 2006. I numeri ci sono favorevoli, ma all'interno di questi non si può non rilevare l'esistenza di alcuni punti di sofferenza. L'area degli ATA continua ad essere sottodimensionata rispetto allo sforzo di essere presenti in maniera più efficiente. Evidentemente la percezione che il personale ATA ha del nostro sindacato non è ancora compresa e condivisa. Fra i Dirigenti scolastici aderenti alla UIL Scuola, la metà, cioè 5, ha il “doppio tesseramento”, cioè ha sottoscritto anche l'iscrizione all'Associazione Nazionale Presidi. Questo dato rappresenta un elemento sul quale non sono mancate le riflessioni che ci hanno condotto a capire che alla radice di questa scelta ci sono almeno due motivazioni. Una prima riguarda l'idea per la quale l'iscrizione all'ANP sia ben accetta dall'amministrazione provinciale. La seconda, che la UIL sia preconceputamente ostile alla figura del DS. Sono considerazioni evidentemente infondate.

Il dato complessivo di rappresentatività è tale da poterci oggi definire il “sindacato maggiormente rappresentativo” nella scuola a carattere statale.

I numeri delle adesioni risultano ancora una volta positivi e registrano un indice di gradimento delle iniziative assunte e delle linee di comportamento percorse.

Gli impegni assolti e la mozione approvata

Sette erano i punti del programma d'impegno approvato dal Congresso del 2006, e sette sono i casi sui quali si è ritenuto di articolare la relazione

XI Congresso provinciale UIL Scuola del Trentino

Trento, 11 febbraio 2006

- Mozione finale -

L'11° Congresso Provinciale del Sindacato UIL Scuola udita la relazione del Segretario, dopo avere partecipato al dibattito, valutato le tesi Congressuali approvate dal Comitato centrale in data 9 e 10 novembre 2005

approva la seguente mozione finale:

- il Sindacato UIL Scuola del Trentino rappresenta il personale insegnante, ATA e Dirigente della Scuola alle dipendenze della provincia Autonoma di Trento e delle altre Istituzioni e soggetti scolastici;

- partecipa al sindacato UIL Scuola nazionale ed alla Confederazione UIL facendone parte integrante. Dà mandato agli Organi Statutari Provinciali di esercitare le proprie funzioni per conferire alla UIL Scuola del Trentino la dimensione autonoma di bilancio, di struttura e di organizzazione conseguenti alle funzioni esercitate dalla Provincia Autonoma di Trento;

- approva le linee ed i comportamenti messi in atto dal sindacato e riconferma nelle stesse linee il progetto a cui la UIL Scuola farà riferimento sino al prossimo mandato congressuale.

In particolare si evidenziano i seguenti punti:

A. tutela dell'autonomia scolastica rispetto al predominio ed alle ingerenze del governo della politica locale e nazionale

B. tutela delle prerogative degli organi di autogoverno della scuola in quanto soggetti di competenze professionali e di pluralismo della scuola e nella scuola

C. partecipa alle iniziative assieme ad altri soggetti sindacali ed altre forme associative per coltivare e sviluppare la partecipazione democratica senza la quale si configurano involuzioni oligarchiche

D. promuove ed adotta gli strumenti di informazione, promuove iniziative culturali anche sostenendo l'IRASET in quanto soggetto della UIL Scuola.

E. promuove iniziative di dialogo con la Dirigenza Scolastica sostenendo con questa categoria professionale della Scuola, l'obiettivo della stessa autonomia della scuola pubblica

F. ribadisce la propria autonomia dai Partiti politici rifacendosi ai principi di pluralismo e riconoscendo unicamente ai propri Organi Statutari la funzione di elaborare e definire gli obiettivi e le linee di comportamento. Ribadisce inoltre il metodo democratico fondato sul confronto

G. si impegna a divenire luogo di elaborazione e maturazione per fare del personale della scuola il soggetto attivo nel dibattito politico locale.

I valori di riferimento che la UIL Scuola del Trentino si era data, pressoché all'unanimità, a conclusione del congresso del 2006 si riassumevano con l'impegno di fare della scuola, e quindi delle donne e degli uomini che la costituiscono, un luogo ed un esempio di coraggio delle idee. Si trattava di un impegno ritenuto rispondente alle funzioni storiche della scuola: essere autonoma dai poteri politici ed autonoma anche nella elaborazione delle idee. I presupposti di questa collocazione operativa erano fondati sulla cognizione di modelli storici per i quali si rilevava come frequentemente la scuola ha rappresentato un soggetto dotato di potere culturale ed i suoi operatori spesso hanno saputo manifestare idee e comportamenti anticipatori e, per questo, talora eterodossi. Questo dato ci ha guidato nel quadriennio 2006-2009 ed ha prodotto significativi impegni.

1-Il primo impegno riguarda la Legge 5 del 2006 "Sistema istruzione e di educazione provinciale", la "**Legge Salvaterra**" approvata quasi all'unanimità dal Consiglio Provinciale, a chiara dimostrazione di una scarsa considerazione dei valori d'autonomia rappresentata dalla scuola pubblica. Quella legge prevedeva la subordinazione del Collegio dei Docenti, che è l'anima della didattica, al Consiglio dell'Istituzione Scolastica. Prevedeva addirittura che la sua composizione fosse definita dal Consiglio dell'istituzione Scolastica. Prevedeva la solita elargizione di favori economici alle scuole private, in specie se confessionali. Fu con un nostro intervento scritto indirizzato al presidente del Consiglio dei Ministri, che il Consiglio provinciale fu costretto a modificare la legge nella parte che riguardava l'autonomia dell'Organo collegiale. La lettera fu consegnata nelle mani del Ministro della Pubblica Istruzione il 12 settembre 2006. Per questo la Provincia modificò la Legge Salvaterra con una norma collegata alla legge Finanziaria nel dicembre del 2006. Naturalmente gli interessi elettorali che accomunano Trento a Roma non hanno permesso di modificare la parte di Legge che continua ad offendere la Costituzione attribuendo alla scuola privata il denaro dei bilanci pubblici. Fu quindi per merito della UIL che la legge votata dal Consiglio della provincia Autonoma venne modificata e l'autonomia della scuola venne tutelata dalle strategie intrusive di una classe politica inconsapevole e comunque poco qualificata.

2- **Il referendum abrogativo**, in particolare, dell'articolo 76 della legge 5/06. Quell'articolo della Legge Provinciale prevede notoriamente l'attribuzione di molti milioni di Euro alle scuole private soprattutto confessionali. L'impegno della UIL Scuola del Trentino fu coerente con una deliberazione assunta all'unanimità dal Direttivo Provinciale di categoria. Fu un atto dovuto, coerente con l'identità che il nostro sindacato si è voluto dare e che ci ha identificato come sindacato operativamente laico. L'impegno referendario, spesso gravoso, è stato assolto con pienezza e ci consentì di raccogliere 13 mila firme mentre la legge referendaria provinciale ne richiedeva solo 8 mila. Ma da sola la UIL Scuola ne avrebbe raccolte più che sufficienza. La campagna elettorale ci vide in scarsa compagnia sostenere le ragioni dei "Sì" abrogativo. Mentre la compagine astensionista predicava le grottesche e micidiali virtù del non voto alimentando quella crisi della politica che è sempre più evidente e pericolosa. Invece la nostra iniziativa mobilitò 75 mila elettori che potenzialmente rappresentavano un ampio schieramento democratico. Di questi il 95% si dichiarò favorevole all'abrogazione della legge che corrompe la nostra autonomia provinciale.

3- **La conferenza d'organizzazione** che si è regolarmente tenuta nel febbraio del 2008 è stata un esempio delle necessità di approfondimento dell'identità e del senso dell'appartenenza di cui la UIL Scuola del Trentino aveva ed ha bisogno per radicarsi nelle coscienze e costruire i presupposti dell'azione futura. Gli approfondimenti effettuati da più d'uno dei partecipanti alla conferenza spaziavano dalla conoscenza delle motivazioni storiche dell'esistenza delle UIL sino alla riproposizione delle iniziative e delle motivazioni per le quali queste furono assunte. La partecipazione alla conferenza d'organizzazione fu utile per le finalità proposte ma lo fu anche perché ha fatto emergere quello che è il problema più immediato delle forme associative più diverse, incluse quelle come il nostro Sindacato. E' il problema della adesione con motivazioni limitate e senza impegno di interesse collettivo. A ben vedere il diniego ad elaborare i temi proposti per la Conferenza d'organizzazione, una certa riottosità ad esporsi, è nulla di più che la

dimostrazione che è più facile aderire che elaborare. E questo per le donne e per gli uomini della scuola non è cosa da poco. Anzi! Delle circa mille cartoline inviate nel novembre del 2008 per un questionario volto a conoscere la valutazione del nostro Sindacato, e già affrancate per la spedizione di ritorno, ne sono state restituite una cinquantina.

4- Il caso dell'educazione fisica nella scuola primaria utilizzando insegnanti della scuola secondaria ci ha visti, nell'aprile del 2008, sostenere in consueta solitudine quello che Leggi e Regolamenti riportano con chiarezza e che cioè le sperimentazioni nella scuola non si fanno con Delibere di Giunta, ma con delibere del Collegio dei Docenti. Il caso, riassuntivamente, riguardava e riguarda la delibera n° 735 del 23 marzo 2008 con la quale la Giunta Provinciale prevedeva che nella scuola primaria si “sperimentasse” quell'insegnamento impiegando insegnanti della scuola media. Il tutto si è tradotto nella consueta circolare emessa dal Dipartimento istruzione. Leggi e Regolamenti riportano che le sperimentazioni siano materia attribuita all'autonomia della scuola e che, conseguentemente, siano gli organi di governo della scuola a rilevare le necessità, le potenzialità e le necessità di sperimentare individuando, come parrebbe ovvio, le motivazioni, gli obiettivi e provvedendo alla verifica dei risultati della sperimentazione. In realtà quasi tutte le scuole, tranne una, hanno immediatamente provveduto a tradurre la delibera di Giunta e la Circolare in atti organizzativi. Semplicemente. Solo la UIL Scuola del Trentino ha provveduto a trasmettere alle scuole la nota tecnico-giuridica per invitare gli Organi Collegiali a farsene carico. Da parte di qualche altro sindacato la solita protesta di violazione della dignità della scuola primaria a tutto vantaggio dell'inimica scuola secondaria. Il Presidente della Giunta rispose alla nostra nota con una sua, del 22 maggio 2008, con la quale, effettivamente, riconosceva che la competenza era della scuola e non della Giunta. Ma nessuno, tranne che in un caso, si mosse di conseguenza. Tanto meno i Dirigenti Scolastici, che dell'autonomia sono i depositari e quindi i garanti ma che si sono limitati a sbattere i tacchi, seppure con la sordina del caso s'intende.

Utile ricordare che la lamentazione della “lesa maestà della scuola primaria”, che non ha alcun senso giuridico e culturale, viene periodicamente usata quando i temi in giuoco sono di valenza giuridica e riguardano l'autonomia scolastica e lo stato giuridico degli insegnanti. Marx ed i suoi seguaci avrebbero potuto parlare di “rancore proletario”. Qui oggi si può parlare di insufficiente dotazione culturale oltre che di sindrome dei polli di Renzo.

5- Il caso dell'Istituto Comprensivo del quale il Dirigente riteneva di non essere il legale rappresentante, ma piuttosto di rappresentare l'amministrazione provinciale. Questa situazione si è tradotta in un contenzioso che ha prodotto una memorabile sentenza. Il tutto nasce con una richiesta di negoziazione decentrata e con il sostanziale diniego del Dirigente poiché la materia era già stata risolta dello SGRUSF. Si trattava di assegnazione di organico docente, ma quel che più importa è che quel Dirigente Scolastico aveva ben chiaro che il suo compito era esecutivo, e che quindi dopo che lo SGRUSF aveva deciso l'assegnazione e che, tutt'al più un sindacato (sempre quello che lamenta la violata dignità della scuola primaria) aveva dato il consenso, a lui non rimaneva che fare il dirigente dell'esistente senza alcun spazio d'autonomia. Il nostro ricorso alla Magistratura è valso ad ottenere una sentenza che riporta due importanti contenuti.

Il primo riguarda la indiscutibile centralità delle materie oggetto di negoziazione decentrata del quale il dirigente è titolare e responsabile. Il secondo riguarda il ruolo di responsabile della personalità giuridica dell'Istituto che compete solo ed esclusivamente al Dirigente. Questo poiché la linea difensiva della controparte negava questo aspetto ed attribuiva all'amministrazione provinciale il ruolo di interlocutore del contenzioso. Il Tribunale non solo riconobbe che il dirigente scolastico era titolare della contrattazione, ma che a lui competeva l'assunzione della responsabilità individuale e soggettiva degli atti. Il dirigente non opera per nome e conto dell'amministrazione Provinciale! Non solo, ma fu la Giunta Provinciale a dover porre rimedio in fretta e furia ad un buco normativo che il nostro contenzioso aveva fatto emergere e che, cioè, la Provincia non aveva provveduto a legittimare la tutela dei dirigenti scolastici attraverso i propri uffici legali. Il rimedio fu la consueta leggina che accompagna l'assestamento di bilancio. Letta come deve essere letta

questa vicenda si traduce in un rafforzamento dell'autonomia scolastica e del ruolo del Dirigente scolastico. Pare, tuttavia, che di questa autonomia e di questo ruolo ben pochi si preoccupino. Le Sentenze in questione sono, rispettivamente, del 18 marzo 2008 e del 1 aprile 2008. Sono depositate e consultabili presso la Sede UIL Scuola del Trentino.

6- L'insegnamento della Lingua Straniera nella Scuola Primaria. E' il tema che la UIL Scuola del Trentino segue da vent'anni. Anzi va ricordato che il primo vero nucleo del nostro sindacato fu proprio quello formato dagli insegnanti di Lingua straniera, allora solamente il tedesco, che si riunì per combattere quella battaglia che oggi ci consente di reclamare un ruolo primario. La battaglia non è certamente finita, ma un traguardo importantissimo è stato raggiunto con la sottoscrizione di un "protocollo d'intesa" fra Sindacati e Dipartimento all'Istruzione nel quale sono riportati gli impegni dai quali discendono previsioni contrattuali e regolamenti che finalmente consentano a questa materia di essere gestita con efficacia ridando entusiasmo agli insegnanti. Peraltro le ricadute sulla quantificazione degli organici sono significative. Il protocollo firmato lo scorso giugno prevede la razionalizzazione dell'orario di lavoro degli insegnanti specialisti, la regolamentazione dell'impegno degli insegnanti specializzati e la previsione di una figura, ancora tutta da inventare, degli insegnanti veicularisti. L'intervento che abbiamo voluto fortemente potrà porre fine al modello disordinato e discrezionale che prevedeva l'assunzione per chiamata diretta di personale di madre lingua privo, spesso, di competenze didattiche e comunque condannato al precariato senza speranze. Lo abbiamo voluto e potuto fare perché conosciamo bene la materia, perché abbiamo agito nella direzione dell'innovazione utile e perché abbiamo cercato e trovato alleanze nell'utenza, nei genitori preoccupati delle soluzioni improvvisate dettate da un' applicazione sommaria della legge "Salvaterra". L'avvio dell'applicazione del protocollo ha trovato difficoltà in qualche istituto poiché qualche Dirigente Scolastico non lo conosceva e probabilmente non aveva letto la lettera che la UIL Scuola aveva mandato ad ognuno di loro. Forse le nostre lettere non sono come quelle dello SGRUSF perché le nostre non si chiamano "circolari".

Il resto e il futuro del protocollo è consegnato al prossimo contratto di lavoro.

7-La valutazione del personale della scuola, docente ed ATA, è prevista dall'articolo 56 della legge "Salvaterra" che rimanda ai contratti la definizione del modalità e degli effetti della valutazione. Abbiamo voluto aprire sin da subito il dibattito sulla valutazione per motivi più volte resi noti. In primo luogo perché l'attacco da destra e da sinistra verso la scuola pubblica usa spessissimo l'argomento dell'assenza di certificazione di qualità degli insegnanti. Il certificato, per così dire, in questione verrebbe rilasciato per via gerarchica e legittimato per via legislativa. Una volta che a livello nazionale esistesse una legge di questo contenuto anche in trentino si dovrebbe agire di conseguenza. Non sappiamo quando e se la Legge verrà approvata, ma quel che è certo è che la valutazione contrattuale è la via che consente di esser parte attiva. Quindi un primo motivo era ed è l'urgenza da contrapporre al consueto massimalismo chiasoso che rifiuta la riforma per poi defilarsi e scomparire lasciandosi alle spalle macerie e guai.

Il secondo motivo si fonda sulla considerazione che il sindacato che avanza proposte in questo tema diventa il primo interlocutore del tema messo in campo. E quindi è la controparte a trovarsi eventualmente nella condizione di dire di no. L'accusa spesso rivolta al sindacato di essere l'oppositore di tutte le innovazioni potrebbe, in questo caso, esser capovolta. Per questo lo scorso 29 agosto abbiamo organizzato una pubblica iniziativa che abbiamo voluto pubblicizzare al massimo anche al di fuori dei confini provinciali poiché quanto maggiore è la visibilità della proposta tanto maggiore è il peso del ruolo che si assume. La scelta della UIL Scuola, che si è avvalsa dell'IRASET, è esplicitamente indirizzata alla applicazione del modello di valutazione di tipo "scandinavo" cioè per risultati collettivi, mentre sappiamo che l'assessore provinciale è intenzionato a proporre modelli individuali con riconoscimenti di carriera. Non mancano, a questo proposito, interessanti note poste alla memoria di chi ha partecipato ad iniziative provinciali in questa materia. La posta in giuoco, ancora una volta, si chiarirà al tavolo contrattuale.

8-La collaborazione con l'IRASET è divenuta sempre più importante poiché l'evoluzione dei tempi tende sempre più a riconoscere al Sindacato uno spazio limitato alla questione contrattuale, com'è ovvio, mentre tende a conferire alle “associazioni professionali” un ruolo di interlocuzione privilegiata con il poter politico. La Legge “Salvaterra”, all'articolo 12, riferisce letteralmente che la “Provincia favorisce la formazione di associazioni professionali degli **operatori** delle istituzioni scolastiche”. La formulazione è ermetica e politicamente inquietante. Chi sono, come si formano e soprattutto come si favorisce la loro formazione, sono i quesiti più evidenti ed immediati. La UIL Scuola del Trentino ha questo patrimonio dell'IRASET che sino ad oggi con grande fatica di pochi è riuscita ad intervenire negli aggiornamenti e nelle conferenze d'informazione. Tuttavia si ritiene che la portata dell'articolo 12 della legge provinciale 5/06 richieda un impegno più diffuso. Sempre che, s'intende, si voglia ritenere il pluralismo un valore. Un semplice ripasso di storia moderna servirebbe a cogliere il significato della soluzione devoluta alle associazioni professionali favorite della politica di governo. Ma , come al solito, il destino è nelle mani di ognuno.

Chi si è rivolto al nostro Sindacato

In quattro anni nel nostro ufficio sono transitate centinaia di persone. In massima parte i casi che ci vengono sottoposti sono relativi alle scadenze periodiche che riguardano la formulazione di graduatorie o la compilazione dei modelli di aggiornamento o di trasferimento. Ci sono poi i casi di conflitto personale, raramente quelle di interesse collettivo. Ma a noi si rivolgono anche famiglie e genitori. Quello che può apparire è che il sindacato è percepito come soggetto tecnico mentre tutto il patrimonio di valori di cui si è dotato ed è il portavoce appare scarsamente considerato.

Prevale “*l'io sul noi*”, oggi si potrebbe dire. Ma fatalmente quell'interesse individuale trova limite nei comportamenti e negli atti collettivi. Siccome alla conclusione dello scorso congresso, nel febbraio del 2006, all'unanimità si era deliberato in sette punti di essere il sindacato della scuola, si è sempre voluto accompagnare la consulenza individuale con il richiamo all'interesse collettivo: la maleducazione politica dominante rende questo impegno difficile poiché sembra si sia ingenerata l'idea per la quale sia possibile trovare soluzioni individuali senza preoccuparsi degli effetti e delle motivazioni collettive. La maleducazione politica che ha prodotto questi risultati negativi probabilmente ora ha le gambe corte, ma permane quella psicologia sociale dell'individualismo asociale per il quale nulla è dovuto e quel che si ha, o si è, non conta nulla se non per avere di più senza badare alle conseguenze né porsi la domanda di quali sarebbero le conseguenze di un comportamento così fatto e generalizzato.

Un tema reale è comunque rappresentato da un indubbio ritorno ad un autoritarismo burocratico fatto di interpretazioni contrattuali rilasciati dagli uffici e dal connubio fra il “palazzo” e quanti non amano le conquiste dell'autonomia scolastica. La circolare continua ad essere invocata come talismano rassicurante. Chi per questo si è rivolto alla UIL Scuola ha sempre trovato la porta aperta ben sapendo, comunque, che l'azione di tutela individuale ha valore se è collettivamente riconosciuta.

Conclusione

Quattro anni molto attivi. Dati associativi positivi. Così si chiude la relazione sugli impegni e sugli effetti degli impegni assolti. La mozione approvata dallo scorso Congresso, nel febbraio 2006, risulta attuata in tutti i suoi punti e per questo si raccomanda la sua approvazione.